



## ANCORA SULLA POLITICA RELIGIOSA DI GIULIANO L'APOSTATA

di  
*Febronia Elia*

Alcune iscrizioni ritrovate in territorio africano si soffermano sul carattere restauratore dell'opera di Giuliano in materia religiosa.

Da un'iscrizione rinvenuta a Thibilis in Numidia, l'imperatore è definito *restitutor sacrorum*<sup>1</sup>, un epiteto che, nella documentazione epigrafica fino ad oggi conosciuta, era stato attribuito unicamente all'imperatore Decio, la cui politica religiosa segnò, come sappiamo, la reazione pagana a quella filocristiana di Filippo l'Arabo<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> ILalg II, 2, 4674 = AE 1893, 87. La matrice religiosa di questa espressione, e di altre simili, non sempre trae origine dalla reazione pagana; anche i donatisti, ai quali Giuliano restituì le proprietà, avevano buoni motivi per encomiare l'imperatore. Sul punto, vd. J. Arce, *Algunos problemas de la epigrafía del Emperador Fl. Cl. Juliano*, in *Actes du VII<sup>e</sup> Congrès International d'Épigraphie Grecque et Latine* (Constantza, 9-15 septembre 1977), Bucaresti 1979, p. 323. Questa iscrizione, secondo C. Lepelley (*Les cités de l'Afrique romaine au Bas-Empire*, II, Paris 1981, p. 482 e n. 33; Id., *De la réaction païenne à la sécularisation: le témoignage d'inscriptions municipales romano-africaines tardives*, in *Pagans and Christians in the Roman empire: the breaking of a dialogue [IV<sup>th</sup>-VI<sup>th</sup> century A. D.]*. Proceedings of the International conference at the monastery of Bose [october 2008], ed. P. Brown, R. Lizzi Testa, Münster 2011, p. 276), riflette il favore dei notabili di Thibilis alla restaurazione pagana.

<sup>2</sup> AE 1973, 235 = AE 1986, 236 = AE 2002, 465. Sulla politica religiosa di Filippo l'Arabo: F. Elia, *Ancora sul cristianesimo di Filippo l'Arabo*, in «QCCM», 1 (1979), pp. 267-283. Circa l'interpretazione di *restitutor sacrorum* riferito a Decio nell'iscrizione di Cosa, cfr. U. Marelli, *L'epigrafe di Decio a Cosa e l'epiteto di 'restitutor sacrorum'*, in «Aevum», 58 (1984), pp. 54-55; T. Pekáry, *Das römische Kaiserbildnis in Staat, Kult und Gesellschaft, dargestellt anhand der Schriftquellen*, 3, 5, Berlin 1985, p. 27 (avanza dubbi sulla attribuzione a Decio); R. Lane Fox, *Pagani e cristiani*, trad. it., Roma-Bari, 1991, pp. 487-488; R. Smith, *Julian's Gods. Religion and philosophy in the thought and action of Julian the Apostate*, London-New York 1995, p. 211 e n. 134; A.R. Birley, *Decius reconsidered*, in *Les Empereurs illyriens*. Actes du colloque de Strasbourg (11-13 octobre 1990), éd. E. Frézouls, H. Jouffroy Strasbourg 1998, p. 75; M. Horster, *Bauinschriften römischen Kaiser. Untersuchungen zu Inschriftenpraxis und Bautätigkeit in Städten des westlichen Imperium Romanum in der Zeit des Prinzipats*, Stuttgart 2001, p. 316; G. Alföldy, *Zu kaiserlichen Bauinschriften aus Italien*, in «Epigraphica», 64 (2002), pp. 132-133; S. Benoist, *Du*

Il ritorno ai culti tradizionali, con la conseguente restituzione dei templi pagani, e la rinascita delle curie e dello Stato, voluti da Giuliano, realizzavano il sogno della ritrovata libertà: *restitutor libertatis et Romanae religionis*<sup>3</sup>, dove *libertas* non è frutto di retorica ma qui sembra piuttosto assumere un significato di pregnante vitalità; questo diffuso sentire degli Africani è stigmatizzato in alcune iscrizioni<sup>4</sup> dalle quali si evince che la speranza di un 'risorgimento' del paganesimo fosse diventata certezza.

Il programma di rinnovamento politico e religioso voluto dall'imperatore, ben sintetizzato in un'epigrafe scoperta a Caesarea Paneas in Palestina<sup>5</sup>, fu ampio, come apprendiamo dalla testimonianza di alcuni documenti letterari e giuridici<sup>6</sup>.

La crisi socioeconomica dell'impero, delineatasi già nella prima metà del IV secolo, è ben evidenziata dalla decadenza delle città, la cui vitalità era andata

---

pontifex maximus à l'élú de Dieu: *l'Empereur et les sacra (I<sup>er</sup> s. av. n. e. - V<sup>e</sup> s. de n. e.)*, in *Ritual dynamics and religious change in the Roman Empire*. Proceedings of the eighth workshop of the International Network Impact of Empire (Heidelberg, July 5-7, 2007), ed. O. Hekster, S. Schmidt-Hofner, C. Witschel, Leiden-Boston 2009, pp. 34-35.

<sup>3</sup> CIL VIII 4326 = ILS 752 (lettura migliorata da CI VIII 18529). Cfr. R.F. Rossi, v. *Libertas*, in DE IV,2 = *Scritti di storia romana*, Trieste 1996, p. 331; C. Lepelley, *Les cités de l'Afrique romaine au Bas-Empire*, I, Paris 1979, p. 351; II cit., p. 401. L'iscrizione, ritrovata a Casae in Numidia, non riporta i nomi dei dedicanti; questa assenza, probabilmente, non è dovuta al caso: C. Lepelley, *De la réaction païenne à la sécularisation* cit., p. 277. Una diversa valutazione in N. Gauthier, *Le «numen» des empereurs chrétiens: à propos de CIL III, 8710 (Salone)*, in *Romanité et cité chrétienne: permanences et mutations, intégration et exclusion du I<sup>er</sup> au VI<sup>e</sup> siècle*. Mélanges en l'honneur de Y. Duval, Paris 2000, pp. 233 sgg.; G. Sears, *Late Roman African urbanism: continuity and transformation in the city*, Oxford 2007, p. 92 n. 68.

<sup>4</sup> Vd., da ultimo, S. Conti, *Die Inschriften Kaiser Julians*, Stuttgart 2004, nr. 167, 170, 171, 177, etc.

<sup>5</sup> AE 1969-1970, 631 (*templorum restaurator, curiarum et rei publicae recreator*) a Caesarea Paneas, in Palestina: A. Negev, *The Inscription of the Emperor Julian at Ma'ayan Barukh*, in «IEJ», 19 (1969), pp. 170 sgg.; G.W. Bowersock, *Julian the Apostate*, Cambridge, Mass., 1978, pp. 123 sgg.; G. Bonamente, *Le città nella politica di Giuliano l'Apostata*, in «AFLM», 16 (1983), pp. 89-90; W. Eck, *Zur Neulesung der Julian-Inschrift von Ma'ayan Barukh*, in «Chiron», 39 (2000), pp. 857-859; S. Conti, *Die Inschriften Kaiser Julians* cit., nr. 18; H. Bru, *Le pouvoir impérial dans les provinces syriennes. Représentations et célébrations d'Auguste à Constantin (31 av. J.-C. 337 ap. J.-C.)*, Leiden 2011, p. 85.

<sup>6</sup> *Paneg.* 11, 32; *Amm.* XVI, 5, 14; XVII, 3, 1-5; XXII, 9, 8; *Aur. Vict.*, 42, 24-25; *Lib. or.* XVIII, 130 (II, pp. 291-292 Foerster); *De mach. bell.* 2,7; *CTh.* XI, 16, 10; XI, 23, 2; *CTh.* IX, 2, 1. Il numero dei membri dei consigli delle città greche fu ampliato: *Jul. ep.* 54, 380d; *Misop.* 367D; *Lib. or.* XVIII, 148 (II, pp. 299-300 Foerster). Per una esauriente valutazione della politica di Giuliano riguardo alle città greche: E. Pack, *Städte und Steuern in der Politik Julians. Untersuchungen zu den Quellen eines Kaiserbildes*, Bruxelles 1986, pp. 254 e n. 666, 334-335 e nn. 115, 116; cfr. pure G. Scrofani, *La religione impura. La riforma di Giuliano imperatore*, Brescia 2010, p. 57.

scemando via via che le imposizioni fiscali, sempre più gravose, rendevano l'appartenenza alla curia un onere insostenibile a quanti erano vincolati, in forza dell'*origo* ma anche del patrimonio ereditato.

Lo spopolamento delle curie aveva toccato, già in età costantiniana, punte preoccupanti: i curiali, pur di eludere i vincoli ai quali il loro *status* li legava, cercavano varie vie di fuga, tra le quali le più battute furono la richiesta di asilo presso *potentes* compiacenti<sup>7</sup> o l'ingresso nei ranghi della burocrazia<sup>8</sup>. Fenomeno questo reso più grave dalla complicità di funzionari e di ufficiali coinvolti in casi di *suffragium*, del quale troviamo attestazione in un provvedimento di Giuliano<sup>9</sup>, che operò una drastica riduzione degli addetti di palazzo e di alcuni rami dell'amministrazione centrale.

Non meno incisiva nel contribuire al depauperamento delle curie fu, agli occhi dell'imperatore, la scelta di taluni decurioni di entrare negli ordini clericali; per neutralizzare questo esodo, Giuliano emanò una costituzione con la quale, abrogando le esenzioni accordate al clero da Costantino<sup>10</sup> e da Costanzo<sup>11</sup>, riportò nelle curie coloro che si erano sottratti ai *munera civica* con l'*excusatio* del loro ministero<sup>12</sup>. La revoca di questo privilegio, interpretato come atto di ostilità nei

<sup>7</sup> Cfr. P. Petit, *Libanios et la vie municipale à Antioche au IV<sup>e</sup> siècle après J.-C.*, Paris 1955, p. 355; R. Ganghoffer, *L'évolution des Institutions municipales en Occident et en Orient au Bas-Empire*, Paris 1963, pp. 152, 202; G. Bonamente, *Le città cit.*, p. 86.

<sup>8</sup> CTh. XII, 1, 11; CTh. XII, 1, 13; CTh. XII, 1, 22.

<sup>9</sup> CTh. II, 29, 1. Cfr. T.D. Barnes, *A law of Julian*, in «CPh», 69 (1974), pp. 288-291; R. Andreati, *Problemi del «suffragium» nell'imperatore Giuliano*, in «AARC», 1 (1975), pp. 18-19; Amm. XXII, 4, 1; C. Giuffrida Manmana, *Alla corte dell'imperatore. Autorità civili, militari ed ecclesiastiche nella tarda antichità*, Catania 2008, pp. 51 sgg.

<sup>10</sup> CTh. XVI, 2, 2; XVI, 2, 3; XVI, 2, 6; XVI, 2, 7. Cfr., pure, Eus. *h. e.*, X, 7, 2 (SC 55, p. 112); S. Hübner, *Der Klerus in der Gesellschaft des spätantiken Kleinasiens*, München 2005, pp. 162 sgg.; K.M. Girardet, *Die konstantinische Wende. Voraussetzungen und geistige Grundlagen der Religionspolitik Konstantins des Großen*, Darmstadt 2006, pp. 99-100; Id., *Kaisertum, Religionspolitik und das Recht Von Staat und Kirche in der Spätantike*, Bonn 2009, p. 191.

<sup>11</sup> CTh. XVI, 2, 9; CTh. XVI, 2, 11. Cfr. M. Caltabiano, *L'epistolario di Giuliano imperatore*, Napoli 1991, p. 64 n. 64; F. Marigliano, *I privilegi in favore dei chierici nella legislazione degli imperatori cristiani. Profili storico-giuridici*, Roma 1991, pp. 76-78; G.L. Falchi, *La diffusione della legislazione imperiale ecclesiastica nei secoli IV e V*, in *Legislazione imperiale e religione nel IV secolo*, cur. J. Gaudemet, P. Siniscalco, G.L. Falchi, Roma 2000, p. 142.

<sup>12</sup> CTh. XII, 1, 50; Jul. *ep.* 54, 380d-381. Nel 361 lo stesso Costanzo II aveva disposto (CTh. XII, 1, 49) che venissero ceduti ad un parente o alla curia i beni del curiale che volesse entrare nell'ordine clericale: F. Marigliano, *I privilegi cit.*, pp. 25, 83, 108; T. Dollmetsch, *Kaiser Iulian. Der Gescheiterte Philosoph auf dem Thron der Caesaren*, München 2002, p. 22; A. Laniado, *Recherches sur les notables municipaux dans l'Empire protobyzantin*, Paris 2002, p. 12; R. Delmaire, *Église et fiscalité: le privilegium christianitatis et ses limites*, in *Empire chrétien et église aux IV<sup>e</sup> et V<sup>e</sup> siècles: intégration ou concordat. Le témoignage du Code Théodosien*. Actes du Colloque international (Lyon, 6, 7 et 8 octobre 2005), éd. J.N. Guinot, F. Richard, Paris 2008, p. 285.

confronti dei cristiani, s'inquadra, piuttosto, nel progetto imperiale di restituire alle città tutte le risorse necessarie presenti sul territorio per un loro rilancio economico<sup>13</sup>.

La bontà del disegno politico ed economico di Giuliano si coglie agevolmente dall'insieme dei provvedimenti emanati su diversi fronti e finalizzati a rimuovere gli abusi che, con grande nocimento delle potenzialità di ripresa dello Stato, paralizzavano l'amministrazione pubblica<sup>14</sup>. In quest'ottica vanno viste sia le mi-

<sup>13</sup> CTh. X, 3, 1: S. Conti, *Attività edilizia e restauri nei centri africani durante il regno dell'imperatore Giuliano*, in *L'Africa romana*. Atti del XV Convegno di studio (Tozeur, 11-15 dicembre 2002), cur. M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara, Roma 2004, pp. 1681 sgg.; cfr., inoltre, *Amm. XXV*, 4, 15; *Lib. or. XIII*, 45 (II, p. 79 Foerster). Sulla restituzione totale dei *vectigalia* alle città, vd. A.H.M. Jones, *The later Roman empire, 284-602. A social economic and administrative survey*, I, Oxford 1964, p. 131; A. Chastagnol, *Le consulaire de Campanie Flavius Lupus: un spécialiste du recensement des biens fonciers, d'après une nouvelle inscription de Teano*, in «*Epigraphica*», 29 (1967), p. 116 n. 27; Id., *La législation sur les biens des villes au IV<sup>e</sup> siècle à la lumière d'une inscription d'Ephèse*, in «*AARC*», 6 (1986), p. 87; C. Lepelley, *Les cités I cit.*, pp. 67-68; Id., *L'Afrique du nord et le prétendu séisme universel du 21 juillet 365*, in *Aspects de l'Afrique romaine. Les cités, la vie rurale, le christianisme*, Bari 2011, p. 194; G. Camodeca, *Ricerca su Puteoli tardoromana (fine III-IV secolo)*, in «*Puteoli*», 4-5 (1980-1981), p. 83; L. Cracco Ruggini, «*Felix temporum reparatio*»: realtà socio-economiche in movimento durante un ventennio di regno (Costanzo II Augusto, 337-361 d. C.), in *L'Eglise et L'Empire au IV<sup>e</sup> siècle*, Genève 1989, p. 241 e n. 127; R. Delmaire, *Largesses sacrées et 'res privata'. L' 'aerarium' impérial et son administration du IV<sup>e</sup> au VI<sup>e</sup> siècle*, Rome 1989, pp. 656-657; M. Caltabiano, *L'epistolario di Giuliano cit.*, p. 67 n. 86; H.-U. Wiemer, *Libanios und Julian. Studien zum Verhältnis von Rhetorik und Politik im vierten Jahrhundert n. Chr.*, München 1995, p. 103; T. Dollmetsch, *Kaiser Julian cit.*, pp. 20-21; R. Biundo, *Le vicende delle proprietà municipali tra IV e V secolo d. C.*, in *Les cités de l'Italie tardo-antique, IV<sup>e</sup>-VI<sup>e</sup> siècle. Institutions, économie, société, culture et religion*, éd. M. Ghilardi, Ch. J. Goddard, P. Porena, Rome 2006, p. 38; M. Corbier, *Proprietà imperiale e allevamento transumante in Italia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*. Atti del Convegno Ferrara-Voghera 3-4 giugno 2005, cur. D. Pupillo, Milano 2007, p. 32 e n. 92 (a p. 46); G. Bransbourg, *Fiscalité impériale et finances municipales au IV<sup>e</sup> siècle*, in *L'empire des Théodoses*, éd. J.-M. Carrié, Paris 2008, pp. 280-283.

<sup>14</sup> Si vd., ad esempio, la riorganizzazione del trasporto pubblico (CTh. VIII, 5, 12-15; CIL V, 8987= ILS 755; cfr. pure, *Lib. or. XVIII*, 143-145 [II, pp. 297-298 Foerster]) per impedirne gli abusi: G. Impallomeni, *Una epigrafe concordiese in tema di "cursus publicus" in probabile relazione con CTh. 8, 5, 12*, in *Scritti di diritto romano e tradizione romanistica*, Padova 1996, pp. 477 sgg.; A. Kolb, *Kaiser Julians Innenpolitik: grundlegende Reformen oder traditionelle Verwaltung?*, *Das Beispiel des cursus publicus*, in «*Historia*», 3 (1998), pp. 342-359; L. Di Paola, *Viaggi, trasporti e istituzioni. Studi sul cursus publicus*, Messina 1999, pp. 80-83 e nn. 29, 47; L. De Giovanni, *Istituzioni, scienza giuridica, codici nel mondo tardoantico. Alle radici di una nuova storia*, Roma 2007, p. 222; C. van Tilburg, *Traffic and Congestion in the Roman Empire*, London-New York 2007, p. 194; F. Fatti, *Giuliano a Cesarea. La politica ecclesiastica del principe apostata*, Roma 2009, p. 24. Altrettanto determinata fu la sua azione nel ridurre il personale di corte (*Amm. XXII*, 4, 1-2; *Lib. or. XVIII*, 130 [II, pp. 291-292 Foerster]), compresi gli odiati *agentes in rebus* dei quali ben conosceva la voracità (*Amm. XVI*, 5, 11): M. Claus, *Der magister officiorum in der Spätantike (4.-6. Jahrhundert). Das Amt und sein Einfluß auf die kaiserliche Politik*,

sure a favore delle città, alle quali fu concesso, tra l'altro, di mantenere il carattere evergetico dell'*aurum coronarium*<sup>15</sup>, sia quelle che intesero semplificare la burocrazia, riducendone i costi e gli atti illeciti che colpivano i contribuenti<sup>16</sup>.

Il giro di vite sulle facili immunità dagli obblighi municipali, non sempre interpretato come necessità ineludibile per un rilancio delle economie cittadine, portò ad una normazione imperiale talora impopolare ed estremista – come la iscrizione all'*ordo decurionum* anche degli eredi per via femminile di cospicui patrimoni<sup>17</sup> – che non tardò a provocare critiche e malcontenti<sup>18</sup>.

La ricerca con ogni mezzo di risorse finanziarie per colmare i vuoti delle curie giustificava probabilmente, in tempi di crisi, il ricorso ad una legislazione che puntava a ridurre al minimo il numero dei privilegiati e ad impedire il dileguarsi di beni patrimoniali legati alle curie.

L'eco di questa politica di eccessivo rigore si coglie anche nel giudizio di Ammiano: *Illud quoque itidem parum ferendum, quod municipalium ordinum coetibus, patiebatur iniuste quosdam annecti vel peregrinos, vel ab his consortiis privilegiis aut origine longe discretos*<sup>19</sup>. Lo storico antiocheno, al di là della sua

---

München 1980, p. 25; G. Bonamente, *Giuliano l'Apostata e il 'Breviario' di Eutropio*, Roma 1986, p. 149.

<sup>15</sup> CTh. XII, 13, 1; Jul. *Misop.* 367D; Amm. XXV, 4, 15; Lib. *or.* XVIII, 193 (II, pp. 320-321 Foerster). La liberalità di Giuliano sembra, però, smentita da PFay 20 (sull'argomento vd. P. Petit, *Libanius et la vie municipale* cit., pp. 146-148; R. Andreotti, *Kaiser Julians Gesetzgebung und Verwaltung*, in *Julian Apostata*, hrs. R. Klein, Darmstadt 1978, p. 135 e n. 21; G. Bonamente, *Le città* cit., pp. 94-95; P. Athanassiadi-Fowden, *L'imperatore Giuliano*, trad. it., Milano 1994, p. 118) che attesta la richiesta alle città d'Oriente dell'*aurum coronarium*: E. Pack, *Städte und Steuern* cit., pp. 132-138, 329-336; R.C. Blockley, *Ammianus Marcellinus. A study of his historiography and political thought*, Bruxelles 1975, p. 77 n. 27.

<sup>16</sup> Lib. *or.* XVIII, 141-145 (II, pp. 296-298 Foerster).

<sup>17</sup> CTh. XII, 1, 51 (il richiamo ai *veteres principes* va probabilmente inteso come un tentativo di conferire maggiore autorità alla norma: G. De Bonfils, *Omnes... ad implenda munia teneantur. Ebrei curie e prefetture fra IV e V secolo*, Bari 1998, p. 145 n. 140); Jul. *Misop.* 367D; Zosim. III, 11, 5 (II, 1 p. 26 Paschoud). L'assoggettamento alle curie di coloro che discendevano in linea femminile da famiglie curiali pare che non abbia avuto seguito (di parere diverso: A. Laniado, *Recherches sur les notables municipaux* cit., p. 12), come lascia pensare Libanio (*or.* XLVIII, 15 [III, p. 435 Foerster]; F. Marigliano, *I privilegi* cit., pp. 25-26) che ne reclamava vent'anni dopo l'applicazione. La legge, nel 393, fu abrogata da Teodosio: CTh. XII, 1, 137. Sull'argomento: P. Petit, *Libanius et la vie municipale* cit., p. 28; F. De Martino, *Storia della costituzione romana*, V, Napoli 1975, p. 510 n. 70; E. Pack, *Städte und Steuern* cit., pp. 353-355.

<sup>18</sup> Amm. XXV, 4, 21: A. Piganiol, *La signification de l'album municipal de Timgad*, in *Scripta varia*. 3. *L'Empire*, Bruxelles 1973, p. 266; A. Chastagnol, *L'album municipal de Timgad*, Bonn 1978, p. 38 n. 68; R. Andreotti, *Kaiser Julian* cit., p. 141; A. Laniado, *Recherches sur les notables municipaux* cit., pp. 15-16. L'ampliamento del numero dei decurioni fu considerato da Zosimo (III, 11, 5 [II, 1 p. 26 Paschoud]) un segno di attenzione nei confronti della città.

<sup>19</sup> Amm. XXV, 4, 21. Il giudizio di Ammiano (in contrasto con quello espresso da Lib. *or.* XVIII, 146-148 [II, pp. 298-300 Foerster]; R.C. Blockley, *Ammianus Marcellinus* cit., p. 77) sem-

presunta condizione di curiale, dà voce ad un malessere diffuso specie nella città di Antiochia, dove i provvedimenti imperiali, e non solo quelli relativi alle curie, alimentarono il clima di diffidenza nei confronti di Giuliano, il cui arrivo ad Antiochia era stato preceduto dal decreto restrittivo sui professori<sup>20</sup>.

Questo provvedimento imperiale, giudicato inumano e crudele<sup>21</sup>, contribuì verosimilmente ad accrescere l'ostilità della popolazione, che contava un'alta percentuale di cristiani<sup>22</sup>, e fu interpretato come un ulteriore tentativo di scardinare l'equilibrio sociopolitico della città nella quale le varie componenti, anche sotto il profilo confessionale, convivevano in una reciproca tolleranza; in questo senso l'editto andava a colpire gli interessi di una classe ben inserita nella vita

---

bra dettato dalla sua origine curiale: A. Marcone, *Il conflitto fra l'imperatore Giuliano e gli Antiocheni*, in «Atene e Roma», n. s. 26 (1981), p. 144.

<sup>20</sup> CTh. XIII, 3, 5. Sui dati topici e sulla natura del decreto, vd. E. Germino, *Scuola e cultura nella legislazione di Giuliano l'Apostata*, Napoli 2004, pp. 32 sgg. Sul provvedimento la letteratura è sterminata; alcuni contributi, tra i più significativi, saranno citati nel corso del lavoro.

<sup>21</sup> Amm. XXII, 10, 7: «era inumano e degno di essere sepolto in un eterno silenzio il divieto di insegnare da lui fatto ai maestri di retorica e di grammatica che professassero la religione cristiana»; XXV, 4, 20: «non promulgò leggi oppressive [...] fra le eccezioni va annoverato il crudele decreto che proibì l'insegnamento ai maestri di retorica e di grammatica cristiani, a meno che non fossero passati al culto degli dei» (tr. A. Salem): V. Neri, *Ammiano e il cristianesimo. Religione e politica nelle 'Res gestae' di Ammiano Marcellino*, Bologna 1985, pp. 56, 66; G. Polara, *Potere e contropotere nell'antica Roma. Bande armate, terrorismo e intellettuali*, Roma 1986, p. 95; J. Bouffartigue, *L'Empereur Julien et la culture de son temps*, Paris 1992, pp. 600-603; T.M. Ban-chich, *Julian's school laws: Cod. Theod. 13.5.5 and Ep. 42*, in «AncW», 24 (1993), pp. 5 sgg.; S. Saracino, *La politica culturale dell'imperatore Giuliano attraverso il Cod. Th. XIII 3,5 e l'Ep. 61*, in «Aevum», 76, 1 (2002), pp. 123 sgg.; K. Bringmann, *Kaiser Julian der letzte heidnische Herrscher*, Darmstadt 2004, pp. 127-128; D.S. Potter, *The Roman Empire at bay, AD 180-395*, New York-London 2004, pp. 477-482, 514; P. Gemeinhardt, *Das lateinische Christentum und die antike pagane Bildung*, Tübingen 2007, p. 359 n. 39; le ragioni del provvedimento in *Jul. ep.* 61c. Durissimo il giudizio di Greg. Naz. *or.* IV, 101 sgg. (SC 309, pp. 248 sgg.): U. Criscuolo, *Gregorio di Nazianzo e Giuliano*, in *Ταλασίσοχος. Studia graeca Antonio Garzya sexagenario a discipulis oblata*, Napoli 1987, pp. 166 sgg.; J. Gaudemet, *La politique religieuse impériale au IV<sup>e</sup> siècle (envers les païens, les juifs, les hérétiques, les donatistes)*, in *Legislazione imperiale cit.*, p. 32; S. Elm, *Ellenismo e storiografia: Giuliano imperatore e Gregorio Nazianzeno*, in *Società e cultura in età tardoantica*, cur. A. Marcone, Firenze 2004, pp. 58-76; M.C. De Vita, *Giuliano imperatore filosofo neoplatonico*, Milano 2011, pp. 47-48 sgg.; N. Pankop, *Julian zwischen Christenverfolgung und unerwünschter Reformtätigkeit*, Essen 2011, p. 23.

<sup>22</sup> Joh. Chrys. *In Matth. Hom.* 85, 4: E. Herrmann, *Ecclesia in re publica: die Entwicklung der Kirche von pseudostaatlicher zu staatlich inkorporierter Existenz*, Frankfurt a. M. 1980, pp. 302-303 n. 115; G. Nigro, *Antiochia nella seconda metà del IV secolo: Giovanni Crisostomo fra i cristiani, pagani ed eretici*, in «ASE», 26, 1 (2009), p. 82, a giudizio del quale la testimonianza di Giovanni Crisostomo sulla prevalenza dei cristiani nella popolazione antiochena va presa con prudenza; S. Elm, *Sons of Hellenism, Fathers of the Church: Emperor Julian, Gregory of Nazianzus, and the vision of Rome*, Berkeley-Los Angeles 2012, p. 278 n. 33.

cittadina e non poco influente sulle dinamiche culturali degli strati più abbienti della popolazione.

L'incomprensione tra gli Antiocheni e l'imperatore scaturiva anche da altri fattori, che hanno chiarito ulteriormente quali fossero le condizioni della città quando, a fine luglio del 362, Giuliano entrò nella capitale siriana e vi risiedette per più di sette mesi<sup>23</sup>.

Antiochia, che nella seconda metà del IV secolo registrava – al pari delle altre grandi metropoli – una numerosità demografica notevole<sup>24</sup>, si presentava ricca di vitalità e con un tessuto urbano composito, probabilmente ereditato dalla sua vocazione di città commerciale che univa al benessere economico la fastosità ed il gusto per il divertimento<sup>25</sup>; ospitale con i forestieri<sup>26</sup> e aperta a tutte le sollecitazioni culturali, continuava a mantenere le medesime peculiarità che l'avevano resa, appena alcuni decenni prima, la temibile rivale della stessa Costantinopoli<sup>27</sup>.

È da dire che Antiochia, per la sua posizione, fu sede privilegiata di alcuni imperatori impegnati nella difesa orientale dell'impero, ma come città di frontiera pativa tutte le conseguenze legate alla presenza della corte imperiale e dei soldati che bisognava approvvigionare. La città aveva sempre onorato le richieste di viveri per supportare l'esercito, in quanto le sue risorse economiche erano giudicate sufficienti a soddisfare le esigenze della popolazione e, addirittura, a sfamare, in caso di carestia, i Siriani dell'interland che, spinti dalla fame, giungevano ad Antiochia fiduciosi di trovare i mezzi per sostenersi<sup>28</sup>.

<sup>23</sup> Circa la durata del soggiorno antiocheno di Giuliano non vi è certezza: sul punto vd. A. Marcone, *Il conflitto fra l'imperatore Giuliano e gli Antiocheni* cit., pp. 142 sgg. Antiochia fu, sin dal tempo della tetrarchia, una delle quattro sedi imperiali; il suo prestigio crebbe con Costanzo II: M. Francesio, *L'idea di città in Libanio*, Stuttgart 2004, p. 73.

<sup>24</sup> Alcuni dati forniti da Lib. (*ep.* 1119, 3-4 [XI, p. 224 Foerster] e, sotto Teodosio, da Joh. Chrys. (*In s. Ignatio*, 4), che indicano rispettivamente in 150.000 e 200.000 i cittadini maschi adulti, inducono a credere che la popolazione superasse il mezzo milione. Sui problemi demografici nelle *maximae civitates*, vd. S. Mazzarino, *Aspetti sociali del quarto secolo. Ricerche di storia tardo-romana*, Roma 1951, pp. 255-257; A. Demandt, *Die Spätantike. Römische Geschichte von Diocletian bis Justinian, 284-565 n. Chr.*, München 1989, p. 453.

<sup>25</sup> Lib. *or.* XI, 213-259 (I, pp. 510-529 Foerster). Cfr. J.H.W.G. Liebeschuetz, *Antioch: city and imperial administration in the later Roman Empire*, Oxford 1972, pp. 144 sgg.

<sup>26</sup> Jul. *Misop.* 340B; 342B-C; Lib. *or.* XI, 156 (I, p. 488 Foerster); Zosim. III, 11. 4 (II, 1 p. 25 Paschoud). Cfr. P. Petit, *Libanius et la vie municipale* cit., p. 167; U. Criscuolo, *La difesa dell'Ellenismo dopo Giuliano: Libanio e Teodosio*, in «Koinonia», 14 (1990), p. 24 n. 68; F. Grelle, *Diritto e società nel mondo romano*, cur. L. Fanizza, Roma 2005, p. 12; M. Francesio, *L'idea di città in Libanio* cit., pp. 69 sgg.

<sup>27</sup> W. Ball, *Rome in the East: The Transformation of an Empire*, (rist.) London-New York 2001, p. 156. Cfr. Lib. *or.* XI, 270 (I, 2 p. 534 Foerster); M. Francesio, *L'idea di città* cit., pp. 73-74.

<sup>28</sup> Cfr. P. Petit, *Libanius et la vie municipale* cit., p. 106.

Nel 362 le condizioni di benessere di Antiochia furono messe a dura prova dalla siccità che aveva caratterizzato l'inverno, e lo spettro della carestia, ingigantito dall'arrivo del corteo imperiale, suscitò non poche preoccupazioni nella popolazione. La situazione dovette essere piuttosto critica se Giuliano – dopo i vani tentativi di responsabilizzare i notabili<sup>29</sup> della città per indurli ad abbassare i prezzi delle mercanzie e a rimettere in circolazione i prodotti sottratti ai mercati in vista di un maggiore profitto –, per fronteggiare la penuria di grano che affliggeva gli Antiocheni, lo acquistò con risorse sue dalle città di Calcide e di Ierapoli<sup>30</sup>.

La generosità di Giuliano, il suo senso di equità nell'amministrare la giustizia<sup>31</sup>, il condono di tasse arretrate e le soluzioni adottate per risollevare la curia<sup>32</sup> non furono sufficienti a superare la diffidenza nei suoi confronti<sup>33</sup>. Lo stesso im-

<sup>29</sup> Amm. XXII, 14, 1-2; Lib. or. XVIII, 195 (II, pp. 321-322 Foerster); J.H.W.G. Liebeschuetz, *Antioch cit.*, pp. 130 sgg.; P. Athanassiadi, *Giuliano ultimo degli imperatori pagani cit.*, p. 181; M. Certo (cur.), *Libanio, L'Epitaffio per Giuliano: una stele di gloria per un eroe*, Trento 2009, p. XX e n. 32.

<sup>30</sup> Jul. *Misop.* 368D-369D: vd. il commento di A.J. Festugière, *Antioche païenne et chrétienne. Libanios, Chrysostome et les moines de Syrie*, Paris 1959, pp. 78-79; E. Patlagean, *Pauvreté économique et pauvreté sociale à Byzance, 4<sup>e</sup>-7<sup>e</sup> siècles*, Paris 1977, p. 187. Sulla crisi di approvvigionamento verificatasi nel 362: P. De Jonge, *Scarcity of corn and cornprices in Ammianus Marcellinus*, in «Mnemosyne», 4<sup>a</sup> ser. 1 (1948), pp. 238-245; G. Downey, *The Economic Crisis at Antioch under Julian the Apostate*, in *Studies in Roman Economic and Social History in Honor of A. C. Johnson*, ed. P.R. Coleman-Norton, Princeton N.J. 1951, pp. 312-321; Id., *A History of Antioch in Syria, from Seleucus to the Arab Conquest*, Princeton N.J. 1961, pp. 386-391; J.H.W.G. Liebeschuetz, *Antioch cit.*, p. 127; H.-U. Wiemer, *Libanios und Julian cit.*, pp. 305-315; S. Elm, *Sons of Hellenism cit.*, pp. 274-275.

<sup>31</sup> A parte la dolorosa parentesi del processo di Calcedonia (sui componenti dell'alta corte: R. Andreotti, *Kaiser Julian cit.*, pp. 142-143) in cui furono condannati ingiustamente degli innocenti, fra questi il *comes largitionum* Ursulo (Amm. XXII, 3, 7; A. Selem, *A proposito del comando militare di Giuliano in Gallia secondo Ammiano*, in «RCCM», 13 [1971], p. 197; P. Athanassiadi, *Giuliano ultimo degli imperatori pagani cit.*, p. 107; C. Giuffrida Manmana, *Alla corte dell'imperatore cit.*, p. 91; M.P. Garcia Ruiz, *Amiano y los juicios de Calcedonia: contradicciones y paradojas*, in «Faventia», 29 [2007], pp. 54 sgg.), Giuliano fu un giudice al di sopra delle parti: Amm. XXII, 10, 2. Un'allusione polemica a questi fatti e all'iniquo comportamento di Giuliano in Greg. Naz. or. IV, 61 (SC 309, p. 168); L. Lugaresi (cur.), *Gregorio di Nazianzo, Contro Giuliano l'apostata: oratione IV*, Firenze 1993, pp. 308-309.

<sup>32</sup> Introdusse nel senato della città altri 200 decurioni (Jul. *Misop.* 367D). All'ampliamento dell'*ordo decurionum* fa riferimento anche Lib. or. XVIII, 148 (II, p. 299 Foerster); Zosim. III, 11, 5 (II, 1 p. 26 Paschoud). Analoghi provvedimenti erano stati presi per altre città in sofferenza numerica di *bouleutai*: Amm. XXII, 9, 8; Jul. *ep.* 54, 380d-381a. Cfr. *supra* nn. 17-18.

<sup>33</sup> Sui rapporti tra Giuliano e gli Antiocheni (Amm. XXII, 10-14; Lib. or. XVIII, 163 [II, pp. 306-307 Foerster]; 196-198 [II, pp. 322-323 Foerster]; Jul. *Misop.* 367D-368B): M. Giacchero, *Aspetti economici e sociali dell'età imperiale romana*, Genova 1979, p. 201 e nn. 6-8; Ead., *Aspetti economici della politica giuliana*, in Atti del II Seminario romanistico Gardesano, 12-14 giugno 1978, Milano 1980, pp. 469-506; I. Benedetti, *Giuliano in Antiochia nell'orazione XVIII di Libanio*, in «Athenaeum», 49 (1981), pp. 167 sgg.; U. Criscuolo, *Libanio e Giuliano*. Miscellanea di

peratore, nel Misopogon, evidenzia l'aureola di negatività costruita sulla sua persona, oggetto di scherno e di lazzi per l'aspetto trascurato<sup>34</sup> e per il parco tenore di vita, più simili a quelli di un asceta<sup>35</sup>.

Il *modus vivendi* di Giuliano, in stridente contrasto con la mondanità dei costumi antiocheni, era pertanto un paradigma da respingere, soprattutto perché traeva ispirazione da un impositivo ritorno alla tradizione ellenistico-romana ormai ridimensionata dalle innovazioni culturali e religiose dei Costantinidi. Sotto questo profilo la politica giuliana divenne intollerabile agli occhi degli Antiocheni, sconcertati dal fanatismo religioso dell'imperatore, che non perdeva occasione di mostrare la sua avversione alla *superstitio* dei Galilei<sup>36</sup> e di criticare la condotta dei pagani, considerati vacui e poco propensi ad onorare gli dei<sup>37</sup>.

Di certo i cittadini antiocheni contribuirono, e non poco, a deludere le aspettative imperiali, assumendo comportamenti inequivocabili nel sottolineare, in più occasioni ufficiali, il loro disaccordo: la numerosa processione che seguì religiosamente le spoglie di s. Babila, allontanate da Dafne per ordine di Giuliano, fu una chiara manifestazione della contrarietà popolare all'iniziativa imperiale di *renovatio* religiosa<sup>38</sup>. Le divergenze si inasprirono ancor di più dopo l'incendio del santuario di Apollo a Dafne (22 ottobre 362), attribuito ai cristiani<sup>39</sup>, che furono puniti con la chiusura della chiesa madre, simbolo della cristia-

---

studi in memoria di F. Arnaldi, in «Vichiana», n.s. 11 (1982), p. 74; A. Marcone, *Il conflitto fra l'imperatore Giuliano e gli Antiocheni* cit., pp. 142 sgg.

<sup>34</sup> Amm. XXII, 14, 2-3; ma in XXV, 4, 22 Giuliano viene descritto con un fisico robusto e ben formato; vd., sul messaggio politico ed ideologico dell'iconografia giuliana, V. Neri, *La bellezza del corpo nella società tardoantica: rappresentazioni visive e valutazioni estetiche tra cultura classica e cristianesimo*, Bologna 2004, pp. 151-155 e n. 267.

<sup>35</sup> Giuliano si compiacqua di essere chiamato sacerdote (Lib. or. XII, 80 [II, p. 37 Foerster]; cfr., pure, Jul. ep. 88, 451b-d), ma l'epiteto più ricorrente era quello di *victimarius* (Amm. XXII, 14, 3) con chiara allusione alle numerose bestie sacrificate agli dei (Amm. XXII, 12, 6-7; Lib. or. XVIII, 169-170 [II, p. 309 Foerster]; Greg. Naz. or. IV, 82-83 [SC 309, pp. 208-210]): I. Benedetti, *Giuliano in Antiochia* cit., p. 171; A. Cameron, *The Last Pagans of Rome*, Oxford 2010, p. 65.

<sup>36</sup> Sull'impiego di tale appellativo: S. Scicolone, *Le accezioni dell'appellativo «Galilei» in Giuliano*, in «Aevum», 56 (1982), pp. 73 sgg.

<sup>37</sup> Jul. *Misop.* 362C-D: E. Patlagean, *Pauvreté économique* cit., p. 212.

<sup>38</sup> Jul. *Misop.* 361B-C. Cfr. A. Marcone, *Il conflitto fra l'imperatore Giuliano e gli Antiocheni* cit., p. 147. Conseguenze più cruente si erano avute a Cesarea di Cappadocia, in seguito al danneggiamento del tempio della Tyche (Sozom. V, 4, 1-5 [SC 495, pp. 106-108]): F. Fatti, *Il principe, la «Tyche», i cristiani: Giuliano a Cesarea*, in *Pagans and Christians* cit., pp. 122 sgg. La rimozione delle spoglie di s. Babila dal tempio non sortì nella popolazione gli effetti sperati da Giuliano, come viene ricordato dallo stesso imperatore (*loc. cit.*), da Socrat. III, 18 (SC 493, p. 321) e da Sozom. V, 19, 17-19 (SC 495, pp. 200-202).

<sup>39</sup> Amm. XXII, 13, 2 (F. Fatti, *Giuliano a Cesarea* cit., pp. 158 e n. 29, 161 n. 45); Jul. *Misop.* 346B, 361C; Joh. Chrys. *De S. Babyla c. Iulian.* XVII 92 (SC 362, pp. 214); *Paneg. Bab.* III 8 (SC 362, p. 308); Philost. VII, 8 (SC 564, pp. 404-406); Theod. h. e. III, 11 (SC 530, p. 130);

nità avanzata<sup>40</sup>. L'amarezza di Giuliano nel constatare l'indifferenza della cittadinanza in occasione dell'annuale ricorrenza religiosa, celebrata nel grande tempio di Apollo, si trasformò, in seguito all'incendio del tempio, in ira per la negligenza dimostrata in entrambe le occasioni dalla *boule*<sup>41</sup>. L'invettiva imperiale contro questi accadimenti scaturì verosimilmente dalla presa d'atto che Antiochia, a differenza delle altre città visitate e ben disposte alle sollecitazioni religiose dell'imperatore<sup>42</sup>, esprimeva tutta la sua insofferenza, nonostante gli atti di liberalità imperiale<sup>43</sup>.

Giuliano evidentemente non commisurò le conseguenze a cui lo espose la sua azione riformatrice avviata appena proclamato Augusto.

Il primo atto ufficiale fu la riapertura dei templi pagani<sup>44</sup>, a cui fecero seguito

---

Sozom. V, 20,5 (SC 495, pp. 204-206). Sulla vicenda vd. J. Hahn, *Gewalt und religiöser Konflikt: Studien zu den Auseinandersetzungen zwischen Christen, Heiden und Juden im Osten des Römischen Reiches (von Konstantin bis Theodosius II)*, Berlin 2004, pp. 171-172; A. Capone, *L'imperatore Giuliano negli scritti di Giovanni Crisostomo*, in *Giovanni Crisostomo: Oriente e Occidente tra IV e V secolo*. Atti del XXXIII Incontro di studiosi dell'antichità cristiana (Roma, 6-8 maggio 2004), Roma 2005, pp. 823 sgg.; M. Certo (cur.), *Libanio, L'Epitaffio per Giuliano* cit., p. XX. Alla distruzione del tempio di Apollo, famoso per la sua grandezza e per la maestosità del peristilio (Strab. XV 750, 6; Amm. XXII, 13, 2; Lib. or. LX [IV, pp. 311-321 Foerster]: A. J. Festugière, *Antioche païenne et chrétienne* cit., pp. 82-84; F. Wittchow, *Exemplarisches Erzählen bei Ammianus Marcellinus: Episode, Exemplum, Anekdote*, München-Leipzig 2001, p. 286; R. Turcan, *Note sur les dieux 'portables'*, in *Consuetudinis amor. Fragments d'histoire romaine (II<sup>e</sup>-VI<sup>e</sup> siècles) offerts à Jean-Pierre Callu*, éd. F. Chausson, É. Wolff, Roma 2003, p. 409 n. 2), l'imperatore reagì con la chiusura della grande chiesa cristiana (Amm. XXII,13,2; Sozom. V, 8, 1 [SC 495, p. 126]) fatta costruire da Costantino (Eus. vit. Cost. III, 50, 2 [SC 559, p. 414]; Theod. h. e., III, 12 [SC 530, p. 132]): vd. G. Downey, *A History of Antioch* cit., pp. 347, 358-359; M. Cassia, *Fra Biografia e Cronografia. Storici cappadoci nell'età dei Costantinidi*, Acireale-Roma 2014, pp. 66-69.

<sup>40</sup> Antiochia poteva vantare di essere stata evangelizzata dagli Apostoli (Att. Apost. XI, 19-20) e, successivamente, da s. Paolo (*ibid.* 26): U. Criscuolo, *La difesa dell'Ellenismo dopo Giuliano* cit., p. 5.

<sup>41</sup> Jul. *Misop.* 361B-C; 362B; 363C. Circa la maggioranza o meno di cristiani all'interno del senato cittadino vd. P. Petit, *Libanius et la vie municipale* cit., pp. 200 sgg.; L. De Salvo, *La voce della ou e la voce del trono. Libanio e il potere centrale*, in *L'opposizione nel mondo antico*, cur. M. Sordi, Milano 2000, p. 289.

<sup>42</sup> Contrariamente a quanto affermato da Giuliano (*Misop.* 360D), i suoi provvedimenti in materia religiosa scatenarono reazioni violente non solo ad Antiochia ma anche in altre città (Socrat. III, 15 [SC 493, p. 321]), come a Cesarea di Cappadocia declassata al rango di villaggio (Lib. or. XVI, 14 [II, p. 165 Foerster]; Sozom. V, 4, 1-5 [SC 495, pp. 106-108]; Greg. Naz. or. IV, 92 [SC 309, p. 232]): cfr. S. Angiolani (cur.), *Libanio, Epitaffio per Giuliano (Orazione XVIII)*, Perugia 2000, p. 65 n. 208; I. Tantillo, *L'imperatore Giuliano*, Roma-Bari 2001, p. 91; F. Fatti, *Giuliano a Cesarea* cit., p. 103.

<sup>43</sup> Jul. *Misop.* 367D.

<sup>44</sup> Jul. ep. 26, 415c (cfr. C. Prato, D. Micallella [cur.], *Giuliano imperatore, Misopogon*, Edizione critica, traduzione e commento, Roma 1979, p. 140); Amm. XXII, 5, 2; Sozom. V, 5,1 (SC

gli editti di tolleranza religiosa<sup>45</sup>, con i quali l'imperatore mirava a assicurare i sudditi sul nuovo clima di libertà instaurato con il suo avvento; consequenziale fu il richiamo nelle città di origine dei vescovi che, per le loro teorie dogmatiche, erano stati perseguitati e banditi da Costanzo II<sup>46</sup>.

Il ritorno degli esiliati poteva significare, però, anche il riaccendersi delle dispute dottrinali tra i vescovi cristiani, alimentando il dissenso e la conflittualità che, appena qualche anno prima, avevano spinto Costanzo a prendere provvedimenti restrittivi nei loro confronti; questa possibilità era realistica ed anche Ammiano la sottolinea: *Utque dispositorum roboraret effectum, dissidentes Christianorum antistes cum plebe discissa in palatium intromissos, monebat civilius, ut discordiis consopitis, quisque nullo vetante, religioni suae serviret intrepidus [...] ut dissentiones augente licentia, non timeret unanimantem postea plebem [...]*<sup>47</sup>.

I tumulti popolari che determinarono i decreti imperiali di espulsione da Alessandria, e poi dall'Egitto, di Atanasio<sup>48</sup>, la morte atroce di Giorgio di Cap-

---

495, p. 112). Era inevitabile che la riapertura dei templi, accompagnata dalla restituzione dei materiali sottratti (Jul. ep. 80), producesse, a danno dei cristiani, gli stessi eccessi che avevano subito i pagani in seguito alle leggi di Costanzo e di Gallo (Greg. Naz. or. IV, 86-88 [SC 309, pp. 216-222]; Lib. ep. 695,2 [X, p. 630 Foerster]; Theod. h. e. III, 7,1 [SC 530, p. 116]; Sozom. V, 9, 1; V, 10, 5-8 [SC 495, pp. 131, 138-139]); P. Petit, *Libanius* cit., p. 197; V. Neri, *Ammiano e il cristianesimo* cit., p. 56 n. 159; A. Quacquarelli, *Reazione pagana e trasformazione della cultura (fine IV secolo d. C.)*, Bari 1986, pp. 17-18; P.F. Beatrice, *L'intolleranza cristiana nei confronti dei pagani: un problema storiografico*, in «Cristianesimo nella storia», 11 (1990), pp. 443-447; G. Bonamente, *Prefetti del pretorio, vescovi e governatori all'opera nell'applicare la legislazione antipagana*, in *Poteri centrali e poteri periferici nella tarda antichità: confronti conflitti*. Atti della giornata di studio (Messina 5 settembre 2006), cur. L. Di Paola, D. Minutoli, Firenze 2007, pp. 24 sgg.

<sup>45</sup> Cfr. Amm. XXII, 5, 3; *Hist. aceph.* 3, 2 (SC 317, p. 150); *Index epist. fest.* XXXIV, s. a. 362 (SC 317, p. 263); ELF, n. 45 (ed. Bidez-Cumont pp. 51-52); J. Benoist-Méchin, *L'imperatore Giuliano*, trad. it., Milano 1979, pp. 240-242. Sugli editti di tolleranza vd. M. Di Maio, *The Emperor Julian's Edicts of religious Toleration*, in «AncW», 20 (1989), p. 106; A. Martin, *Athanase d'Alexandrie et l'Église d'Égypte au IV<sup>e</sup> siècle (328-373)*, Rome 1996, p. 539.

<sup>46</sup> Jul. *epp.* 46, 404B-C; 110, 398C-399; 114, 436A-B; Amm. XXII, 5, 3; Theod. h. e. III, 4 [SC 530, pp. 108-112]; Socrat. III, 5 (SC 493, p. 272); Sozom. V, 5, 6 [SC 495, p. 116]). Altri autori sono poco precisi: Ruf. h. e. I, 27 (PL 21, cc. 497-498); Philost. VI, 7 (SC 564, p. 366); *Hist. aceph.* 3, 2 (SC 317 p. 149). Sulle problematiche relative a queste misure vd. E. Germino, *Scuola e cultura* cit., p. 20 n. 45.

<sup>47</sup> Amm. XXII, 5, 3-4. Cfr. V. Neri, *Ammiano e il cristianesimo* cit., p. 56 n. 159; F.A. Poglio, *Gruppi di potere nella Roma tardoantica (350-395 d. C.)*, Torino 2007, p. 257 n. 203.

<sup>48</sup> Jul. *epp.* 110, 398C-399; 111, 432C-435D; 112, 376B-C. Per un'analisi del contesto politico religioso che portò all'allontanamento di Atanasio: A. Martin, *Athanase d'Alexandrie et l'Église d'Égypte* cit., pp. 567 sgg.; K. Bringmann, *Kaiser Julian* cit., p. 142. Sull'esilio di Atanasio: Ruf. h. e. I, 34 (PL 21, cc. 502-503); Theod. h. e. III, 9, 2-3 [SC 530, pp. 124-125]; Socrat. III, 14 (SC 493, pp. 304-306); *Hist. aceph.* 3, 4-5 (SC 317 p. 150).

padocia, discusso vescovo di Alessandria<sup>49</sup>, e l'impunità dei colpevoli<sup>50</sup> rafforzano il giudizio di Ammiano sulla 'buona fede' imperiale in materia di libertà religiosa<sup>51</sup>. In questo senso fu interpretato anche l'editto sui professori<sup>52</sup>.

La legge, sottoponendo a ratifica imperiale il *decretum decurionum* che approvava la lista dei docenti selezionati, limitò di fatto l'autonomia di giudizio delle curie in materia di insegnamento superiore e consegnò nelle mani dell'imperatore la scelta del corpo docente. Di per sé l'approvazione imperiale sull'idoneità dei professori avrebbe potuto essere un segno di attenzione nella formazione dei giovani se Giuliano, forse deluso dall'ambiguità del suo precettore, Giorgio di Cappadocia<sup>53</sup>, ma anche dai modelli poco edificanti offerti da alcuni uomini di Chiesa<sup>54</sup>, non avesse pervicacemente perseguito una *paideia* che, richiamandosi ai *mores*, escludeva in linea di principio i non pagani<sup>55</sup>: le ragioni impe-

<sup>49</sup> Amm. XXII, 11; *Hist. aceph.* 2, 2,10 (SC 317 p. 148); Socrat. III, 2 sgg. (SC 493, pp. 262 sgg.); Sozom. V, 7, 1 (SC 495, p. 122). Sull'intera vicenda del vescovo ariano, vd. M. Caltabiano, *L'assassinio di Giorgio di Cappadocia (Alessandria, 361 d. C.)*, in «QC», 7, 13 (1985), pp. 17 sgg.; A. Martin, *Athanase d'Alexandrie et l'Eglise d'Egypte* cit., pp. 537-539; K. Rosen, *Julian Kaiser, Gott und Christenhaser*, Stuttgart 2006, pp. 251-252; S. Tougher, *Julian the Apostate*, Edinburgh 2007, p. 56; H.C. Teitler, *Avenging Julian. Violence against Christians during Years 361-363*, in *Violence in Ancient Christianity. Victims and Perpetrators*, ed. A.C. Geiljon, R. Roukema, Leiden-Boston 2014, p. 83.

<sup>50</sup> Jul. *ep.* 60, 378c-380d; Amm. XXII, 11, 11; cfr., pure, Greg. Naz., *or.* IV, 61,15 (SC 309, p. 168); M. Caltabiano, *L'Epistolario di Giuliano imperatore* cit., p. 251; H.-U. Wiemer, *Libanios und Julian* cit., p. 67 n. 286; G. Bonamente, *Prefetti del pretorio* cit., p. 25; N. Pankop, *Julian zwischen Christenverfolgung und unermüdlicher Reformtätigkeit* cit., pp. 13-14.

<sup>51</sup> Greg. Naz. *or.* IV, 62 (SC 309, p. 170); Ruf. *h. e.* I, 34 (PL 21, c. 502).

<sup>52</sup> CTh. XIII, 3, 5. Sulla tendenza della critica moderna di non cogliere nell'editto di Giuliano l'intento anticristiano (come in S. Tougher, *Julian the Apostate*, Edinburgh 2007, pp. 57-58, per il quale «is possible that Julian's measure against Christian teachers was indeed motivated purely by a sense of outrage» nei confronti degli studenti, che andavano protetti dalle crisi di identità), vd. E. Dal Covolo, *La paideia anticristiana dell'imperatore Giuliano. A proposito dell'editto del 17 giugno 362*, in *Crescita dell'uomo nella catechesi dei Padri (Età postnicena)*. Convegno di studio e aggiornamento. Facoltà di Lettere cristiane e classiche (Pontificium Institutum Altioris Latinitatis), cur. S. Felici, Roma, 20-21 marzo 1987, Roma 1988, pp. 75 sgg.; Id., *I rapporti tra la Chiesa e l'Impero nel secolo di Eusebio*, in *Eusebio di Vercelli e il suo Tempo*, cur. E. Dal Covolo, R. Uglione, G.M. Vian Roma 1997, pp. 86-87.

<sup>53</sup> Sull'educazione ricevuta da Giuliano, vd. S. Tougher, *Julian the Apostate* cit., pp. 23-25.

<sup>54</sup> Circa il peso avuto dalle lotte intestine dei cristiani nella conversione al paganesimo di Giuliano: I. Tantillo, *L'imperatore Giuliano* cit., pp. 16-17. Su coloro che influenzarono la sua conversione: J. Bouffartigue, *L'Empereur Julien* cit., pp. 594 sgg. Per una valutazione complessiva del contesto culturale in cui maturò l'apostasia di Giuliano: M.C. De Vita, *Giuliano imperatore* cit., pp. 43 sgg.

<sup>55</sup> J. Sirinelli, *Problèmes de la paideia*, in «CEA», 31 (1996), pp. 137 sgg.; M. Casella, *Le 'colpe' della cultura pagana: riflessioni sull'epistola 89b di Giuliano*, in «Koinonia», 26-27 (2002-2003), pp. 140-143; G. Polara, *Potere e contropotere nell'antica Roma* cit., p. 95, che mette in risalto l'atteggiamento beffardo di Giuliano a danno dei docenti cristiani.

riali furono invece rese esplicite in una sua epistola<sup>56</sup> che fugò ogni dubbio sulla natura del provvedimento.

Se infatti il nuovo clima politico non fosse stato così caricato di fanatismo religioso il decreto, considerato «degno di essere sepolto in un eterno silenzio»<sup>57</sup>, avrebbe potuto essere interpretato come applicazione di un principio pedagogico, assai risalente nel tempo, richiamato e condiviso anche da molti autori cristiani: la condotta di vita deve coerentemente riflettere il pensiero da trasmettere ai discepoli, per i quali i professori rappresentano l'*exemplum* da imitare<sup>58</sup>.

L'accentramento voluto da Giuliano fu verosimilmente frutto di una visione distorta della realtà in cui operavano, almeno in Oriente, le scuole superiori: il corpo docente, in stragrande maggioranza di matrice pagana, si sostanzialmente della tradizione ellenistica senza che ciò costituisse, rilevato il carattere non confessionale dell'insegnamento, un discrimine per i giovani discendenti cristiani.

Le convinzioni personali in materia religiosa<sup>59</sup> indussero l'imperatore a sottovalutare il contesto socioculturale in cui ormai vivevano i cristiani. La reciproca convivenza e l'equilibrio raggiunto dalle forze di opposto orientamento religioso, specie nella città di Antiochia, avevano creato le condizioni favorevoli perché la Chiesa, oltre che nel proselitismo e nella difesa del suo credo, potesse investire più energie nelle controversie dottrinali e gnostiche, dando così prova di reggere l'ampio confronto con la polemistica pagana.

Giuliano, consapevole della forza organizzativa dei cristiani, cercò di contrapporvisi spronando i pagani a reimpostare la loro condotta di vita secondo parametri più consoni ad una rinascita morale, ma anche dettando, in veste di pon-

<sup>56</sup> Jul. ep. 61c, 422-424: M. Caltabiano, *L'Epistolario di Giuliano imperatore* cit., p. 114. Della natura privata dell'epistola è convinto E. Germino, *Scuola e cultura* cit., pp. 163-164.

<sup>57</sup> Amm. XXII, 10, 7. Il controllo sulla docenza non costituirà una priorità degli imperatori cristiani prima di Giustiniano: CI. I, 4, 18, 4; I, 11, 10, 2. Sul punto vd. G. Downey, *The emperor Julian and the schools*, in «CJ», 53 (1957), p. 101.

<sup>58</sup> Cfr. S. Pricoco, *L'editto di Giuliano sui maestri (CTh XIII, 3, 5)*, in «Orpheus», n.s. 1 (1980), pp. 355 sgg.; A. Saggiaro, *Giuliano imperatore e l'edictum de professoribus. Integrazione e senso della storia*, in *La religione come fattore di integrazione. Modelli di convivenza e di scambio religioso nel mondo antico*. Atti del IV Convegno internazionale del Gruppo di ricerca italo-spagnolo di Storia delle religioni (Università degli studi di Torino, 29-30 settembre 2006), cur. N. Spineto, Alessandria 2008, pp. 182 sgg.; C. Soraci, *Il valore del docere exemplo nella vita e nella politica scolastica dell'imperatore Giuliano*, in «Annali della facoltà di Scienze della formazione-Università di Catania», 9 (2010), pp. 137 sgg.

<sup>59</sup> Cfr. G.W. Bowersock, *Julian the Apostate* cit., pp. 84 sgg.; D. Borrelli, *In margine alla questione ebraica in Giuliano imperatore*, in «Koinonia», 24 (2000), pp. 108 sgg.; S. Elm, *Sons of Hellenism* cit., pp. 139-143, sottolinea come la conversione dei miscredenti fosse per Giuliano una missione divina da perseguire con la forza della persuasione o della legge.

tefice massimo<sup>60</sup>, regole comportamentali ai sommi sacerdoti<sup>61</sup>, chiamati a vigilare sulla virtuosità ed austerità dei costumi del clero pagano.

L'imperatore stesso era il modello vivente di come i due ruoli, quello di *sacerdos* e di *imperator*, convivessero simbioticamente in una dimensione in cui la religione permeava la quotidianità.

Da questa ottica discende la consapevolezza che la cultura, patrimonio di conoscenze acquisite nei secoli, non potesse essere scissa dalla coscienza religiosa, per cui l'imperatore, in quanto *sacerdos*, garantì con l'editto sui professori il nesso consequenziale tra il suo credo religioso, che traeva forza dalla secolare tradizione ellenistico-romana<sup>62</sup>, e il dettato normativo. Le modalità comunicative stesse, utilizzate da Giuliano, furono volutamente speculari del suo sentire religioso: la produzione letteraria divenne lo strumento propagandistico più efficace a legittimare il fondamento teocratico del potere imperiale<sup>63</sup>. L'ideologia politica già sperimentata in chiave cristiana da Costantino venne riproposta dall'Apostata, ma con una tensione emotiva che si tradusse in ossessione religiosa e in un esclusivismo dei valori dell'Ellenismo a solo beneficio dei pagani<sup>64</sup>.

<sup>60</sup> Jul. *epp.* 88, 451b; 89a, 453b; 89b, 298d. Cfr. M. Meulder, *Julien l'Apostat contre les Parthes un guerrier impie*, in «Byzantion», 61 (1991), pp. 474-475; D. Borrelli, *In margine cit.*, pp. 102-103 e nn. 43-44; D.S. Potter, *The Roman Empire at bay cit.*, p. 510; L. Cracco Ruggini, «Pontifices»: un caso di osmosi linguistica, in *Pagans and Christians in the Roman empire cit.*, pp. 403 sgg.

<sup>61</sup> Cfr. *epp.* 89b, 300c-304d; 84, 430b-d; 89a, 452d-453b; 86. Sui tentativi di Giuliano di organizzare una chiesa pagana, anche attraverso un 'codice' comportamentale per il clero pagano, cfr. J. Bouffartigue, *L'Empereur Julien cit.*, pp. 594 sgg.; Id., *Du prétendu parti païen au prétendu fléau de Dieu: observations sur l'action antichrétienne de l'empereur Julien*, in *Giuliano Imperatore: le sue idee, i suoi amici, i suoi avversari*. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Lecce 10-12 dicembre 1998), Martina Franca (Ta) 2000, pp. 81 sgg.; M. Mazza, *Giuliano o dell'utopia religiosa: il tentativo di fondare una chiesa pagana?*, in *Giuliano Imperatore cit.*, pp. 21 sgg.; M. Casella, *Le 'colpe' della cultura pagana: riflessioni sull'epistola 89b di Giuliano cit.*, pp. 131-134; K. Bringmann, *Kaiser Julian cit.*, pp. 129-152; S. Elm, *Sons of Hellenism cit.*, pp. 321-324. Dubbi sull'autenticità dell'*ep.* 84, 429c-432 (su cui vd. J. Bidez, *L'empereur Julien. Lettres*, I, 2, Paris 1924, pp. 98-99) sono avanzati da P. Van Nuffelen, *Deux fausses lettres de Julien l'Apostat (la lettre aux Juifs, Ep. 51 [Wright], et la lettre à Arsacius, Ep. 84 [Bidez])*, in «VChr», 56, 2 (2002), pp. 131 sgg.

<sup>62</sup> *Ep.* 111, 432c-435d. Sul rapporto di Giuliano con l'Ellenismo: N. Gatta, *Giuliano imperatore. Un asceta dell'idea dello Stato*, Padova 1995, pp. 69-71; R. Smith, *Julian's Gods cit.*, pp. 180-189; A. Cameron, *Julian and Hellenism*, in «AnW», 24 (1993), pp. 25 sgg.; D.S. Potter, *The Roman Empire at bay cit.*, pp. 496 sgg. e n. 72 (a p. 697); M.C. De Vita, *Giuliano imperatore cit.*, pp. 32 sgg.; S. Elm, *Sons of Hellenism cit.*, *passim* spec. pp. 88-96, 111-118, 312-321.

<sup>63</sup> L'investitura divina della potestà imperiale conferita a Giuliano (*Jul. epp.* 26, 414b; 28, 382c) viene sottolineata da S. Conti, *Da eroe a dio: la concezione teocratica del potere in Giuliano*, in «AnTard», 17 (2009), pp. 119-126.

<sup>64</sup> Greg. Naz. *or.* IV, 4-5 (SC 309, pp. 92-94): M. Mazza, *Giuliano o dell'utopia religiosa cit.*, p. 29; J. Bouffartigue, *Du prétendu parti païen au prétendu fléau de Dieu cit.*, p. 87.

ABSTRACT

L'imperatore Giuliano, consapevole che la cultura ellenistico-romana non potesse essere scissa dal paganesimo, garantì con l'editto sui professori l'esclusivismo dei valori dell'Ellenismo a solo beneficio dei pagani.

Emperor Julian, fully aware that the Hellenistic-Roman culture could not be separated from paganism, guaranteed the exclusivism of Hellenism's values to the only benefit of pagans by the edict on professors.